

Oltre mille persone hanno accolto l'appello del Comitato dei giornalisti contro la repressione partecipando di persona alla manifestazione indetta per le 18 di oggi in segno di protesta per l'incriminazione di Piergiorgio Bellocchio.

Il corteo si è snodato per le vie del centro secondo l'itinerario prestabilito e ha respinto con grande freddezza e maturità una miseranda provocazione di teppisti fascisti che hanno lanciato sui partecipanti tre bombe carta dall'alto di un palazzo. Senza scomporsi, il corteo ha raggiunto il palazzo di Giustizia dove si è poi sciolto.

L'appuntamento era per le 18 nella piazzetta di Brera, nei pressi del Club Turati dove tiene le sue assemblee il Comitato dei giornalisti contro la repressione e per la libertà di stampa. Puntualmente arrivano sul posto giornalisti di vari quotidiani e periodici e della RAI, parlamentari, dirigenti sindacali, rappresentanti del PCI e del PSIUP, numerosi socialisti, e una moltissima rappresentanza del Movimento studentesco. Il grosso dei giovani è però rimasto in Università per difendere la sede dell'Ateneo con la loro presenza da eventuali sortite fasciste.

Il corteo si compone rapidamente: in testa il grande striscione rosso con la scritta « Comitato dei giornalisti contro la repressione »; seguono in file compatte i giornalisti, i rappresentanti politici e sindacali, gli studenti. La manifestazione si anima di cartelli e di parole d'ordine gridate a tutta voce e che rimbombano nella lunga e stretta via Borgonuovo.

Non ci sono apparati polizieschi; a tutela del corteo c'è solo la macchina dei vigili che, in testa, provvede a rendere scorrevole il percorso per via Manzoni, via S. Margherita, piazza del Duomo, via Larga, largo Augusto.

E' appunto quando il corteo arriva in largo Augusto, alle 19, — la testa sta per oltrepassare l'incrocio con la Cerchia dei Navigli — che si sente il primo scoppio. Una bomba carta è caduta dall'alto in mezzo ai manifestanti. A pochi secondi di distanza un altro scoppio e poi un altro ancora. Le bombe carta vengono dai piani alti del palazzo dove ha sede l'Hotel President.

Le file dei manifestanti non si scompongono. Il corteo continua, folto, per corso di Porta Vittoria fino al Palazzo di Giustizia.

Una sosta di alcuni minuti e la manifestazione si scioglie. La delegazione del Movimento studentesco torna, compatta, in Università per unirsi ai compagni che presidiano la sede dell'Ateneo.

Le bombe carta contro il corteo erano solo l'avvisaglia di una assai grave provocazione nella quale non è mancato da parte fascista il lancio di alcune « molotov »: due sarebbero esplose, la terza si è infranta contro la mano di uno studente, senza incendiarsi, procurandogli alcuni profondi tagli e inzuppandolo di benzina.

Bisognevole di spiegazioni è il comportamento della polizia nel ruolo di indifferente spettatrice della impresa teppistica. L'aggressione, validamente respinta dal Movimento studentesco, ha avuto inizio verso le 20, quando un centinaio di fascisti stavano muovendo verso la Statale armati di randelli, bombe « molotov » e petardi, scaricati da una Citroën DS sotto gli occhi dei numerosi agenti che, in borghese o a bordo di auto civetta, stazionano in permanenza nei pressi di piazza S. Stefano.

Contrattaccati in via della

Signora dagli studenti, i teppisti, dopo aver lanciato le tre « molotov » e numerosi petardi, sono fuggiti, abbandonando la macchina « appoggio ». Si tratta della Citroën DS la cui targa è Pavia 136002; a bordo erano dei petardi, un paio di randelli con le svastiche disegnate sui manici, una pistola lanciarazzi e alcune targhette adesive con il simbolo di « Nuova repubblica ».

La vettura, piantonata dagli studenti, veniva consegnata, dopo una serie di sollecitazioni, ai carabinieri. Successivamente il proprietario si presentava in questura affermando la sua estraneità ai fatti, ma più tardi ammetteva di aver esplosi alcuni razzi e veniva arrestato e tradotto a S. Vittore. Si chiama Giuseppe Scola di 29 anni, residente a Pavia. Gli sono stati contestati i reati di pubblica intimidazione mediante uso di materie esplosive e contravvenzione alle norme sulle armi. Poco prima delle 21, con i carabinieri schierati non lontano, rimpolpate le file da nuovi arrivi, i teppisti hanno fatto un tentativo di costruire barricate in piazza S. Stefano. E' bastata una sortita del Movimento studentesco perché fuggissero. Con quest'ultima fuga si concludeva la bravata fascista portata avanti anche a lanci di « molotov ».

Il comportamento della polizia, che nulla ha fatto per impedire l'iniziativa teppistica, si definisce con un ulteriore episodio rivelato nel corso dell'assemblea alla Statale che si è svolta dopo il corteo: presso la sede della Giovane Italia in corso Monforte erano stati visti alcuni individui stipare una Citroën (non quella successivamente abbandonata in via della Signora) di randelli, elmi e altro materiale. Questi trasbordi venivano inutilmente segnalati a un agente di servizio nei pressi. Evidentemente le bombe contro il corteo e i preparativi presso la sede della Giovane Italia erano significativi delle intenzioni fasciste. In vista della provocazione e data la presenza in assemblea di numerosi giornalisti che avevano partecipato alla manifestazione antirepressiva, alcuni esponenti del Movimento studentesco hanno sottolineato la gravità della denuncia dell'Ufficio politico della Questura contro il servizio d'ordine del Movimento studentesco definito, sul piano giudiziario, una « organizzazione paramilitare armata ». E' anche significativo che a tale denuncia sia seguita una campagna dei fogli della destra che fanno nomi di studenti che, al momento, dovrebbero essere noti solo all'Ufficio politico e alla Procura.

Dalla rivista americana *Monthly Review* è giunto a Piergiorgio Bellocchio il seguente telegramma:

« Siamo colpiti dalla notizia del tuo processo sulla base di vecchie leggi fasciste. Si tratta di un flagrante attacco alle libertà democratiche del resto scontato in ogni democrazia borghese che mostra i limiti che ha il diritto per i sostenitori dello *status quo*, quando si tratta di militanti operai e studenteschi. Inviamo la nostra solidarietà e i nostri auguri per un immediato proscioglimento. Paul M. Sweezy, Harry Magdoff, Harry Braverman, Bobbie Ortiz ».

Una nuova gravissima provocazione fascista si è avuta poco dopo la mezzanotte quando un gruppo di teppisti ha fatto irruzione alla Casa dello studente in viale Romagna lanciando dentro bombe carta e sparando colpi di pistola. Da tre macchine (di una Volkswagen, gli studenti hanno annotato il numero di targa MIA 54424), sono scesi una decina di giovani con in testa elmetti e armati di bastoni; entrando di corsa nell'atrio della Casa, a quell'ora deserto, hanno iniziato poi il lancio di bombe e hanno sparato colpi di pistola (fori ben visibili di colpi di arma da fuoco sono rimasti nei vetri dell'atrio). Pochi secondi, poi, via di nuovo sulle loro macchine.